

L'INTERVENTO DI MIOZZO

## La religione del lockdown messa in dubbio anche nel Cts

EDITORIALI

10\_01\_2021



**Ruben  
Razzante**



Se non è una svolta poco ci manca. Anche nel Comitato tecnico-scientifico, che da marzo ha in mano le chiavi delle nostre libertà individuali, c'è chi inizia a mettere in discussione la "religione del lockdown".

**Già questa sarebbe una notizia. Ma la notizia diventa sensazionale** se a picconare il sistema delle chiusure prolungate è il coordinatore scientifico del Cts, Agostino Miozzo, medico e uomo delle emergenze. In diverse interviste rilasciate ieri a vari quotidiani, ha denunciato anzitutto il dramma delle nuove generazioni che restano a casa anziché andare a scuola, agitando lo spettro di gravissimi danni psichici, educativi e relazionali. Sul *Quotidiano Nazionale* è andato giù duro sull'intero impianto delle ordinanze e dei dpcm, ammettendone l'inadeguatezza rispetto al contesto attuale di crisi socio-economica. Purtroppo, però, nel Cts non decide solo lui. Ci sono diversi punti di vista in merito, ma soprattutto c'è uno scontro fratricida tra "il partito del terrore", che vorrebbe chiudere tutto e il più possibile e la componente più aperturista, che si rende conto dell'insostenibilità della situazione e preme per la predisposizione graduale di protocolli per le riaperture. Tredici membri più tredici esperti che suggeriscono al governo cosa fare per affrontare l'emergenza sanitaria. A Miozzo spetta la sintesi. Quindi le sue parole acquistano un significato profondissimo, considerato che manca una trasparenza in tempo reale delle riunioni del Cts e che solo un mese e mezzo dopo i verbali vengono pubblicati.

**"La terapia più sicura sarebbe quella di mettere l'Italia sotto una campana di vetro:** porta sprangata e tutti chiusi in casa. L'abbiamo fatto, ora non è più possibile – fa sapere Miozzo -. L'immunità di gregge si otterrà solo a vaccinazione collettiva ultimata. Ma serve troppo tempo, il Paese non può aspettare la fine dell'anno. Le categorie produttive sono al collasso e la gente è profondamente ferita sul piano psicologico. Dunque alcune concessioni sono indispensabili".

**Anche secondo la voce più autorevole del Comitato tecnico-scientifico,** che affianca il governo nell'assunzione di decisioni che incidono sulla difesa della salute e sui livelli di libertà di 60 milioni di italiani, non si può andare avanti a colpi di lockdown, che non abbassano più di tanto i contagi e nel frattempo esasperano i cittadini e affossano l'economia. Bisogna correre un rischio calcolato. "È una teoria che ho imparato alla Protezione civile – spiega - Il nostro Paese è a forte pericolo sismico, eppure conduciamo una vita normale: lavoriamo, andiamo a scuola, incontriamo gli amici e facciamo bambini. Chi ci crede si raccomanda a Sant'Antonio o a San Gennaro, a seconda delle aree geografiche, ma nessuno accetta di rinunciare a vivere. Dev'essere così anche con il Coronavirus: è ora di permettere delle aperture, pur sapendo che la curva si alzerà.

L'importante è controllare che salga di poco".

**Come non leggere nelle parole di Miozzo** un monito al governo affinché agisca per tempo per impedire la catastrofe socio-economica, oltre che educativa ed emotiva? Convivere con il virus significa continuare ad osservare scrupolosamente le misure anti-Covid ma senza rinunciare a vivere, a lavorare, a svolgere le attività fondamentali che consentono alle persone di realizzarsi, di vivere una vita equilibrata, sia pure con qualche restrizione, e al Paese di andare avanti con i suoi equilibri. Fa rabbia che solo ora si sia levata una voce critica rispetto al pensiero unico dei lockdown, visti come la risposta obbligata a un virus fortemente contagioso, con una bassa mortalità e comunque destinato a circolare ancora a lungo nonostante le vaccinazioni di massa, che pure presentano numerose incognite.

**Miozzo nell'intervista di ieri parla a ruota libera** e contesta il dilagante paternalismo che fa sentire i cittadini sempre in colpa e che accredita la visione di un governo premuroso e scrupolosamente attento a garantire la salute dei cittadini. "Aldilà di qualche stupido che continua a rifiutare regole elementari – aggiunge - mi pare che la popolazione sappia perfettamente come comportarsi. Anche i giovani, spesso accusati di superficialità. Nel frattempo la didattica a distanza sta diventando più pericolosa di quella in presenza, nel senso che un'intera generazione pagherà un conto salatissimo: i ragazzi privati della socialità sono insicuri, incerti, spaventati. Non possiamo continuare così".

**Ce n'è abbastanza per coltivare una fondata speranza** su un cambio di prospettiva da parte del governo rispetto alle misure da adottare nei prossimi mesi. I ristoranti, i bar e gli esercizi commerciali continuano ad aprire a singhiozzo, devono acquistare le materie prime per pochi giorni senza sapere fino a quando potranno rimanere aperti. Non possono pianificare le loro attività e vivono alla giornata, con ristori statali assolutamente insufficienti e a volte perfino risibili. La tenuta sociale è a rischio. Le scene delle ultime ore di assembramenti a Lucca, Livorno, Milano e altre città, con giovani che prendono bevande da asporto e socializzano per strada, non vanno sottovalutate e non devono essere considerate semplici bravate di ragazzi indisciplinati. Riflettono una stanchezza sociale generalizzata, che va a sommarsi a quella di milioni di persone con posto di lavoro a rischio ed emergenze anche abitative e alimentari. Dire che siamo seduti su una polveriera non è affatto un'espressione esagerata.